

RAPPORTO SERVIZI PER LE IMPRESE

dossier editor
Salvatore Licciardello

Diffusione dell'AI ancora in ritardo Unioncamere: solo in 1 impresa su 5

L'intelligenza artificiale si avvicina alla soglia di una impresa italiana su cinque. Tra il 2024 e il 2025, la quota di aziende che dichiara di utilizzare soluzioni di IA è passata dal 13,1% al 19,5%, con un aumento di oltre 6 punti percentuali. È quanto emerge dall'analisi di Unioncamere realizzata con Dintec, sulla base di oltre 20 mila rilevazioni condotte negli ultimi due anni attraverso Selfi4.0. La crescita non è però uniforme ed è legata alla maturità digitale e alle capacità organizzative delle imprese. «L'intelligenza artificiale in Italia è in una fase di prima applicazione nelle aziende», commenta il segretario generale di Unioncamere, **Giuseppe Tripoli**:

«Per questo vanno accompagnate, soprattutto le imprese più piccole. Il sistema camerale ha messo a disposizione incentivi economici e voucher, strumenti operativi come i laboratori per sperimentare l'IA e specifici percorsi di formazione. Inoltre, sono state attivate una serie di collaborazioni, come quella con l'Istituto italiano di intelligenza artificiale (IAI), per realizzare una rete ampia di consulenze specialistiche adeguate».

I servizi restano il comparto con l'uso più alto di imprese che usano questa tecnologia: il 25,9%, contro il 19,1% del 2024. L'industria registra l'aumento più marcato, passando dal 6,2% al 13,60%, con 7,4 punti percentuali in più. Nelle filiere del made in Italy, l'adozione è salita dal 3% del 2023 al 6,3% del 2024, fino all'11% del 2025. Il commercio oggi cresce, raggiungendo il 13%, con un incremento di 4,2 punti, mentre l'agricoltura passa dal 5,2% all'8,1%.

Su una scala da 0 a 4, il punteggio medio di maturità digitale è 2,81 per le imprese che usano l'IA, contro 2,17 per quelle che non la usano. (riproduzione riservata)



Giuseppe Tripoli
segretario generale
di Unioncamere

